



La passione è un'immensa energia e quando si trova il modo di sfruttarla e incanalarla correttamente, produce effetti miracolosi e persino contagiosi. È ciò che è accaduto a Marianna Rogazzo, per due volte consecutive campionessa italiana Fiarc con l'arco nudo, protagonista della nostra intervista insieme alla figlia Flavia Amoroso e al compagno Domenico Paonessa, tutti travolti dalla stessa passione che, in tempi brevi, li ha resi felici, vincenti e ancora più uniti. Nel settembre del 2008 Mimmo decide di provare a tirare con l'arco e Marianna lo segue con curiosità. All'inizio le cose non van-

Paonessa-Rogazzo, arcieri in famiglia

no benissimo perché Marianna è mancina ma le affidano un arco destro, col quale si procura grossi lividi sul braccio e un po' di sconforto. Ma fortunatamente

un arco giusto per lei si palesa in tempo, per convincerla che i problemi derivavano da quello e i due si gettano a capofitto nella nuova avventura. Il mese



Mimmo, Marianna e la piccola Flavia: uniti da un'immensa energia e da una passione per il circuito 3D che li ha portati a tagliare, sempre insieme, importanti traguardi sportivi sia in Fiarco che in Fitarco.

seguito si presentano indomiti alla prima gara Indoor con due archi scuola acquistati in un grande magazzino nella loro bella scatola di cartone, suscitando una certa ilarità fra gli atleti. L'impatto è alquanto disastroso, come è facile immaginare, ma i nostri eroi non si perdono d'animo e cercano nuove forme espressive per dare corpo e anima alla crescente passione e scoprono il circuito 3D, ancora poco presente in Campania, ma questo non li frena ed in Calabria ottengono la qualifica per partecipare al primo Campionato italiano. Dopo solo due gare svolte su bersagli tridimensionali, Marianna conquista la finale degli

Italiani 3D Fita al primo posto e, dopo gli scontri, "questa sconosciuta" si classifica quarta. E chi la ferma più? L'anno successivo prendono parte a tutte le gare 3D che riescono a trovare e per Marianna di nuovo un trionfo inatteso. Entra a far parte della squadra nazionale senza neppure saperlo, visto che aveva partecipato alle prove di selezione per puro caso. Da quella volta è già alla sua terza partecipazione internazionale con la formazione italiana nel 3D Fitarco ed il meglio deve ancora venire. Fra l'altro nel 2012 conquista l'oro alla Coppa Italia delle Regioni, i due titoli italiani Fiarco 2012 e 2013 e quello di campionessa

regionale assoluta che condivide sia con Flavia che con Mimmo, il quale nel frattempo si è dato al longbow, con gioia e soddisfazione. Intanto Flavia, col suo archetto scuola da 10 libbre, si regala la medaglia d'argento in Fiarco e, udite, udite, l'oro ai Campionati italiani Fitarco. Undici anni, esile e sorridente, con delle parabole incredibili quanto la sua serafica grinta, batte avversarie molto più grandi ed esperte, rilasciando anche disinvoltamente interviste da vera campionessa in erba. Mimmo è la mente e spesso il braccio del gruppo, mansione che svolge con infinito affetto, ripagato del resto da grandi soddisfazioni. Dirigente

L'intervista

carcerario a Napoli, psicoterapeuta ed ora anche delegato provinciale Fitarco, Mimmo ha posto al servizio della causa comune tutte le sue doti, dedicandosi con abnegazione alla crescita sportiva delle sue due stelle, leggendo tra l'altro tutto quello che è stato pubblicato sul tiro con l'arco in tutto il mondo, tanto per nutrire un po' anche l'intelletto e il razio. I nostri tre campioni appartengono attualmente alla Compagnia Primavera Cardito della Fitarco e alla 12Utop della Fiarco. Il loro primo vero, grande maestro è stato Vincenzo Scaramuzza, che Marianna ebbe la fortuna di incontrare al pre-raduno degli Europei in Sardegna nel 2010. Allora tecnico della nazionale, Vincenzo si è sempre contraddistinto per la grande preparazione e la generosa disponibilità, così il nostro terzetto si è spesso recato a Roma per raccogliere le sue perle di saggezza, fino a quando anche a causa della distanza fra Napoli e Roma, ha passato a Mimmo lo scettro del comando. Così ora è lui che allena le sue fanciulle, con filmati, sessioni specifiche su ogni aspetto del tiro, senza ovviamente tralasciare la preparazione mentale, vitale durante le finali. In pochi anni la loro passione ha assunto aspetti piacevolmente patologici, fino alla realizzazione di un attrezzato corridoio di tiro dentro casa e all'acquisto di una casetta in campagna con un bel bosco per allenarsi nei fine settimana e durante le ferie. E se questa accelerata di passione totale dovesse stupirvi, non fatelo, poiché comune a tanti nuclei familiari, che sono rimasti



Il blasonato terzetto familiare - Marianna, Flavia e Mimmo - ai Campionati regionali assoluti.

negli anni uniti e vincenti anche grazie a questa preziosa condivisione. Di questo e di molti altri aspetti della loro vita arcieristica parliamo con Marianna.

Dopo una stagione sportiva così densa di soddisfazioni, quali progetti per il nuovo anno?

"Beh, i titoli italiani sono arrivati, ora mi piacerebbe una medaglia agli Europei. Sto seguendo un programma di riabilitazione per un problema ad una spalla che mi dovrebbe trovare pronta per l'inizio delle gare di qualifica. Gli obiettivi quindi sono un nuovo ingresso in squadra nazionale e i Campionati europei in Estonia".

Che ambiente hai trovato, inserendoti nella Fiarco con l'arco nudo, agli esordi di questa nuova categoria?

"All'inizio c'era un po' di diffidenza, mentre adesso gli altri arcieri si mostrano sempre molto interessati a questa tecnica diversa, spesso manifestano apprezzamenti verso lo stile e pongono molte domande per capire le differenze. Le gare Fiarco mi piacciono moltissimo per la cura che viene posta nelle ambientazioni. I bersagli sono sempre contestualizzati con una tale cura da farli sembrare veri, inoltre il clima è rilassato e divertente".

Dai famosi archetti nella scatola di cartone, a quale attrezzatura siete approdati negli anni?

"Io tiro con un riser Nexus della Hoyt e flettenti 990 che sviluppano 33 libbre effettive al mio allungo e come aste ho delle Ace con spine da 850 e 70 grani in punta. Flavia inizierà la stagione con un nuovo ricurvo che le è stato regalato in occasione del titolo italiano, ma finora ha tirato con un archetto scuola da 10 libbre della Ragim, il che rende ancora più incredibili i suoi risultati. Quanto a Mimmo, è ben felice del suo nuovo longbow che è stato costruito da Dino Palmas e sviluppa 38 libbre al suo allungo".

Come e quanto vi allenate normalmente?

"Circa quattro volte a settimana. Mimmo organizza per noi sessioni specifiche per lavorare su ogni singolo aspetto del tiro. Magari una volta ci concentriamo sull'impugnatura o sul movimento delle scapole, mentre sotto il profilo psicologico andiamo a lavorare direttamente sul limite che ognuno di noi ha evidenziato in gara".

E il tuo qual è?

"Visto che spesso in finale ho ceduto ad un passo dalla vittoria, stiamo lavorando sull'autostima e sulla fiducia nei miei mezzi".

Siete due allieve collaborative per Mimmo o lo fate penare?

"È lui ad essere dotato di una pazienza e un tatto straordinari, il che rende possibile tutto. Io sono 'capa tuosta' e non accetto volentieri i cambiamenti, quindi va tutto a lui il merito di saper trovare i giusti tempi, sopportandomi e supportandomi sotto ogni punto di vista. Flavia e Mimmo sono i miei primi sostenitori e senza la loro collaborazione totale non sarebbero possibili neppure le lunghe trasferte con la nazionale in occasione dei Campionati, mentre io le vivo in assoluta serenità, conscia del fatto che anche loro ne sono felici e accettano di buon grado i disagi causati dalla mia assenza. Il tiro con l'arco ha regalato a tutti noi grandi emozioni, nuove opportunità, occasioni di crescita e commoventi soddisfazioni. Vedere le interviste della mia piccola Flavia che sembrava così grande, scoprire la sua determinazione, la voglia di vincere in una finale attesa per 8 ore con la tranquillità di una vera campionessa è stato straordinario. Sia Flavia che Mimmo sono sempre stati per me fonte di grandi soddisfazioni, ma credo che dalla condivisione di questa nuova avventura siano scaturite opportunità davvero uniche per tutti noi".

FRANCESCA CAPRETTA



Il loro primo vero, grande maestro è stato Vincenzo Scaramuzza, con loro nella foto.